

# Libri

Libro-dedica – L'evoluzione dell'organizzazione aziendale

## Imprese in viaggio verso Itaca come Ulisse



È un regalo prezioso e particolare, quello che gli amici, gli allievi e i collaboratori, tra cui Renzo Piano, Antonio Pennacchi, Nicola De Bartolomeo e tanti altri, hanno voluto fare al prof. Gianfranco Dioguardi, in occasione dei 40 anni di carriera accademica e della sua ultima lectio. "In viaggio per Itaca", pubblicato da FrancoAngeli, raccoglie importanti contributi sull'idea di azione imprenditoriale nelle sue più diverse forme e manifestazioni.

Si delinea nell'opera un percorso che porta dal concetto di imprenditore e impresa all'organizzazione come espressione di regolarità che governa la complessità, dall'innovazione e dalla responsabilità sociale alla dimensione territoriale dell'impresa, seguendo il filo d'oro tessuto dalla Scuola di Bari, di cui Dioguardi è il massimo esponente.

L'ambizione è quella di proseguire il viaggio intrapreso, un viaggio che prosegue tutt'ora, "con itinerari differenti e svariate soste" – precisano gli autori – ma sempre diretto verso la meta disegnata dal professore, che proprio con la poesia di Costantino Kavafis, "Itaca", amava concludere i suoi corsi universitari.

Non è un caso, dunque, la scelta del titolo. Anche nello stemma del Politecnico barese, infatti, ritroviamo il verso dantesco riferito al mito di Ulisse, quel "de' remi facemmo ali", che rappresenta l'umano impulso alla curiosità, alla conoscenza e al sapere, le cui strade vanno percorse con coraggio, per rotte spesso tempestose e colme di rischio.



GIANFRANCO DIOGUARDI

Ciò che colpisce subito dell'opera è la sua completezza, il suo tentativo di sintesi di tutti i grandi temi dell'organizzazione aziendale e dell'economia industriale. Si parte con una disamina storica del concetto di impresa e imprenditore, e dallo studio interdisciplinare degli scenari dall'azione economica, per poi soffermarsi sui temi dell'organizzazione, come espressione di regolarità che governa la complessità.

Il cuore del libro è dedicato al presente e al futuro, caratterizzato l'uno da uno scenario globalizzato e l'altro dalla sfida dell'innovazione, una sfida alla quale sono chiamate a rispondere tutte

le imprese, a prescindere dalla loro dimensione. Gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie – Information and Communication Technology (ICT) in primo luogo – permettono infatti di abbattere molte di quelle barriere legate alla realtà fisica: non si tratta di magia, ma della più elementare telematica.

E anche la responsabilità sociale delle imprese, ovvero il coinvolgimento delle aziende nelle preoccupazioni sociali del territorio, può rivelarsi una strada sicura per superare la crisi e crescere insieme al proprio ambiente di riferimento.

Non sono solo le imprese a fare economia: le politiche economiche messe in atto dalle istituzioni locali – soprattutto le Regioni – giocano sempre di più un ruolo chiave, così come la gestione amministrativa del territorio. Lo studio di questi fenomeni è il fuoco dei capitoli finali del libro, che ospitano, tra l'altro, un'interessante analisi del "caso" pugliese.

"In viaggio per Itaca" può sembrare a prima vista – parliamo di un manuale di 838 pagine – un'opera destinata al mondo accademico-specialistico, ma così non è. O meglio, non solo. Questa raccolta di saggi brevi, scritti in modo scorrevole, spinge il lettore che si cimenta per la prima volta con la materia, alla curiosità e all'approfondimento. Anche per questo Dioguardi non potrà che essere fiero dei suoi allievi.

DARIO BISSANTI

## In viaggio per Itaca

Antologia tra cultura e organizzazione

Scritti dedicati a Gianfranco Dioguardi

Edizione 2010 – FrancoAngeli

Autore AA. VV.

Prezzo: € 40 – pp. 848

## Gianfranco Dioguardi Intensa attività al Politecnico

**G**ianfranco Dioguardi, classe 1938, è conosciuto in tutto il mondo per la sua attività accademica all'interno del Politecnico di Bari, di cui è stato professore ordinario di economia e organizzazione aziendale. Il suo rappresenta un contributo tutt'ora fondamentale alla cultura politecnica italiana. Attualmente svolge attività imprenditoriale e consulenziale nel campo dell'edilizia, dell'engineering, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione. Fa parte di diversi CdA di imprese e di comitati scientifici di riviste, organizzazioni culturali, istituzioni pubbliche e private.



Intervista – Il prof. Dioguardi parla dello sviluppo della città

# “Recuperare il Murat”

www.ecostampa.it

Città e impresa. Per il prof. Gianfranco Dioguardi sono i temi di una vita fatta di dedizione, studio e intervento diretto sulla materia. Si tratta di due modalità di organizzazione al centro di ogni riflessione sull'agire umano che abbia l'obiettivo di comprendere l'essenza stessa del vivere sociale. Non a caso Marcel Mauss definisce città e impresa come dei “fatti sociali totali”. Secondo Dioguardi, la città e l'impresa costituiranno ancora a lungo lo scenario fondamentale delle azioni umane, a discapito di chi oggi parla di fine della città – come un tempo si parlava di fine della storia – o di superamento dell'impresa. Le città, secondo il professore, godono di buona salute nel complesso, nonostante alcune criticità. E lo stato di salute di una città come Bari? Ne abbiamo parlato direttamente con lui.

**Professore, se osservassimo con l'elicottero la città, noteremmo che la scacchiera centrale di stampo illumi-**

**nista a lei tanto caro, oggi non spicca più, tanto è circondata da un disordine architettonico più che evidente. Cosa è successo?**

“Se il borgo antico ultimi negli ultimi quindici anni è stato recuperato e si scopre con un assetto rinnovato, altrettanto non si può dire del tessuto murattiano, purtroppo molto modificato rispetto a quella che era l'idea originaria di Murat. La causa è da ricercare nella ricostruzione selvaggia avvenuta a partire dagli anni cinquanta e prolungatasi per anni. Il danno più consistente riguarda l'altezza degli edifici, lasciata al libero arbitrio del mercato. Resta in ogni caso un contenuto

murattiano che ha una sua nobiltà e rilevanza storica”.

**Continuiamo la perlustrazione aerea. Cosa si vede nelle periferie?**

“Le periferie costituiscono purtroppo un elemento di emarginazione e degrado comune a molte città. È un'emarginazione che produce le condizioni per l'emergere della criminalità diffusa, figlia di uno stato sociale poco presente. Devo comunque aggiungere che mi sembra che Bari presenti rispetto alla generalità delle altre città italiane un'evoluzione migliore di quanto avvenga in altre sedi. Di questo va dato atto agli amministratori e all'attuale sindaco.”

**Lei si riferisce evidentemente al piano strategico. Eppure qualcuno storce il naso per il mancato coinvolgimento dei cittadini, nonostante la proclamata volontà di abbattere il muro che divide i decisori dalla città.**

“I progetti per loro natura non sono bacchette magiche. L'importante è lavorare perché possano esplicare ciò che intendono fare nel migliore dei modi. A Bari è in corso questo tipo di fenomeno. Vale per tutti il piano strategico, che costituisce una *guide line* utile per gli amministratori. E prevede quasi automaticamente il coinvolgimento della cittadinanza”.

**E il prestigioso piano Quaroni? Per quanto disegnato nel 1968, non si può dire che sia stato realizzato con pienezza. Vale la pena portarlo al macero?**

“Il piano regolatore è uno strumento per sua natura obsoleto. I destini urbanistici non possono più essere affidati a piani regolatori statici, perché

le città – se pur lentamente – evolvono, cambiano nel quotidiano. Un piano regolatore cristallizzato in un momento della storia della città non può più costituire un'utilità. Credo che sia indispensabile un cambiamento: ciò che voglio dire è che oggi è fondamentale interpretare questo tipo di strumento non più come piano in senso stretto, ma come processo”.

**Professore, nel nostro viaggio ideale abbiamo raggiunto la zona industriale. Mi sembra un ottimo spunto per parlare di impresa. L'antologia di scritti pubblicata da FrancoAngeli e a lei dedicata, ospita un saggio di Penacchi (premio strega 2010), che sottolinea come l'impresa abbia oggi più che mai uno spiccato carattere autoritario, più di ogni altra organizzazione umana. È d'accordo?**

“Non parlerei di istituzione autoritaria. Io parlerei di istituzione più efficiente per esprimere la produzione di beni e servizi per la comunità. Certo, la necessità di avere una linea di autorità nell'ambito dell'organizzazione di un'impresa è fuor di dubbio. Che questa però sia chiamata a rappresentare lo spirito dell'impresa mi pare assolutamente poco credibile”.

**Posto che l'impresa sia l'organizzazione più efficiente che l'uomo sia stato in grado di ideare, allora è altrettanto probabile che oltre l'impresa non ci sia più nulla? Siamo nel campo dell'eternità?**

“Questa è una domanda alla quale non so rispondere. Per ora il capitalismo e l'impresa restano le organizzazioni più adatte allo scopo, più adatte a sopravvivere”. **d.b.**